

Lo scopo di questa presentazione è di rivalorizzare la personalità di Federico Ozanam, non solo come fondatore della Società S. Vincenzo De Paoli, perchè la sua straordinaria grandezza va oltre. La sua grandezza intellettuale e spirituale, il suo impegno e il suo sguardo sull'uomo, lo pongono sopra un piedistallo più grande che è di tutta la Chiesa. Questo grande uomo e cristiano è ancora troppo sconosciuto alla Chiesa. E' vero che essendo morto giovane non ha potuto sviluppare appieno le sue risposte alla questione sociale posta dalla società del XIX secolo nella sua grande trasformazione sociale; Ma proprio per questo siamo di fronte ad una autentica voce del Vangelo di cui la sua testimonianza ci ricorda che la stirpe dei profeti non è spenta.

### • 1813 - 1830

Il 23 Aprile 1813 Federico Ozanam nasce a Milano da una famiglia religiosa, colta e molto unita. La madre appartenente ad una famiglia di serici di Lione; Il padre, prima soldato nelle truppe imperiali, poi costretto a passare alla vita civile in seguito a numerose ferite, riprende la professione del medico, arte che aveva già svolto nelle armate di Napoleone in Italia.

Federico è il quinto di una famiglia di 14 figli, di cui solo tre sopravvivranno: Alfonso che diventerà sacerdote, Federico e Carlo che diventerà medico.

Nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, la famiglia ritorna a Lione nel quartiere dei setifici dove il padre svolgerà la professione di medico fino alla morte a servizio dei più poveri: ed ecco già alcune orme che ripercorrerà Federico, studi, famiglia, servizio dei poveri e di Dio.

Nel 1822 Federico comincia a distinguersi fin dalla scuola primaria del collegio reale di Lione; Finirà brillantemente gli studi secondari con due anni di retorica e filosofia; In questi anni contrae amicizie che non lascerà più. In quegli anni, in un ambiente scolastico a-religioso e spesso antireligioso e volterriano, conoscerà anche l'esperienza oscura del dubbio. Grazie soprattutto ai consigli di alcuni professori e in particolar modo dell'abate Noirot, ne uscirà con una fede rafforzata che illuminerà tutta la sua vita. Scriverà in seguito: *"...egli (l'abate Noirot) pose nei miei pensieri l'ordine e la luce... io avevo allora una fede ancora più forte... e promisi a Dio di votare tutta la mia vita a servizio della verità"*. Ancora adolescente, Federico ha già una vasta visione della storia dell'umanità, della sua evoluzione, della grandezza dell'uomo fatto a immagine di Dio, ma anche dei suoi limiti e delle sue debolezze. Egli è convinto che, nonostante i suoi errori e le sue colpe, il Cristianesimo sia il migliore e unico vettore di civilizzazione per l'umanità; l'unica via per progredire verso la pace e la felicità che Cristo è venuto ad annunciare. La verità passa attraverso il Vangelo: pertanto bisogna consacrare tutta la vita per dimostrarlo; Sarà questa la direzione unica della sua vita.

Nel frattempo obbedisce al padre che lo ritiene troppo giovane per recarsi a Parigi per proseguire gli studi e sempre per obbedienza rinuncia momentaneamente ai suoi studi di lettere per dedicarsi interamente al diritto. Per un anno svolgerà il compito di scrivano presso un avvocato di Lione, sicuramente le ore più noiose della sua vita. Nel 1830 di fronte agli avvenimenti gloriosi di quell'anno: l'avvento della monarchia di Luglio, la bandiera tricolore, e la fine millenaria dell'alleanza fra il trono e l'altare, Federico assiste quegli avvenimenti come osservatore ma attivo e partecipe. Nello stesso anno le sue riflessioni su Saint-Simon gli guadagnano gli elogi di Lamartine e Lammenais.

### • 1831 - 1835

Nel 1831 parte per Parigi per continuare gli studi in Diritto; Per alcuni mesi alloggerà presso lo scienziato Ampère al quale era stato raccomandato e che considererà come un suo figlio.

Alla fine di questo anno assiste da lontano alla rivolta degli operai delle industrie della seta di Lione; Una rivolta emblematica che è il primo grande segno premonitore della lotta fra le classi sociali. In questo periodo, a soli 18 anni comincia a frequentare gli ambienti intellettuali parigini dove incontra Lamartine e Lammenais, Montalambert e Lacordaire: ha scelto come suo campo quello dei cattolici liberali. Conosce Emanuel BAILLY, pioniere dell'impegno cristiano nel mondo e nonno del fondatore del giornale "La Croix", proprietario di una pensione per studenti che egli risveglia al pensiero cattolico attraverso conferenze, dibattiti di storia, filosofia, religione etc. E' nel corso di una di queste conferenze che Federico viene toccato dal vivo dalla risposta di un libero pensatore che ironizzava sulla sterilità della Chiesa contemporanea in materia di carità.

Il 23 Aprile 1833 Ozanam insieme a sei amici, tra cui Bailly che sarà la loro guida, si riuniscono per la prima Conferenza di Carità. Questa iniziativa di carità, di cui Federico sarà l'anima ha come obiettivi di rafforzare la fede degli studenti, di mantenerli nella Chiesa e di cominciare a formare una élite cattolica.

Ozanam porterà avanti il suo impegno nella Conferenza di carità ma anche all'interno dell'università che in quel tempo si manifestava ferocemente 'razionalista' e proclamava 'la morte del Cristianesimo'.

Un altro personaggio contribuisce a formare lo spirito della Conferenza di carità: suor Rosalia Rendu, delle Figlie della Carità di s. Vincenzo De Paoli, che svolge un'opera di beneficenza in un quartiere parigino. E' lei che ispira l'attività di base della Conferenza con la visita individuale ai poveri nelle loro case.

Intanto Ozanam porta a termine gli studi in Diritto conseguendo la licenza nel 1834 e il dottorato nel 1836; nello stesso anno consegue anche la licenza in lettere pur dedicando gran parte del suo tempo alla Conferenza di Carità che nel 1835 era diventata "Conferenza San Vincenzo De Paoli"

### • 1836 - 1840

Nel 1836 ritorna a Lione dove esercita per qualche mese, pur senza entusiasmo, la professione di avvocato. Sempre attirato dalla letteratura nel 1839 consegue il dottorato in lettere con una tesi su Dante Alighieri, che sempre aveva esercitato un fascino su di lui.

Sempre nel 1839 gli viene affidata la cattedra di Diritto commerciale a Lione (dove egli denuncerà, 9 anni prima di Karl Marx, lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e tante altre ingiustizie verso la classe operaia).

Nel 1839 muore la madre e un anno dopo il padre: a lungo Federico ne sentirà la mancanza, essendo stati per lui esempi e guide, genitori modello di bontà, fede e amore.

Nel 1840 gli viene affidato l'incarico di supplente alla cattedra di letteratura straniera alla Sorbona. A 28 anni è il più giovane professore dell'università, ma per arrotondare i modesti compensi che riceve dal titolare ottiene un posto di professore di letteratura al collegio Stanislas; Sia qui come nelle altre cattedre egli acquista una celebrità sempre maggiore sia per le sue qualità di oratore che per la profondità e precisione del suo pensiero.

#### • 1841 - 1845

Nel 1841 sposa Amelia Soulacroix figlia del rettore dell'accademia di Lione; E' uno dei momenti più felici della sua vita; Dalla loro unione nel 1845 nascerà la figlia Maria.

Nel 1844 in seguito al decesso del prof Fariel diventa titolare della cattedra di letteratura straniera: è un delicato e oneroso impegno che lo attende per la presenza nell'ambiente universitario di anticlericali accaniti e cattolici intransigenti della Chiesa di Francia.

#### • 1846 - 1847

Per ragioni sia di lavoro e a volte per ristabilire la sua debole salute che resterà sempre malferma, si trova spesso a viaggiare; Viene a trovarsi in Germania, in Spagna e soprattutto in Italia: sono per lui occasione per approfondire le sue conoscenze storiche e letterarie dell'epoca ma ma anche per far conoscere e diffondere la Società di S. Vincenzo.

In questo periodo, insieme ad una vasta corrispondenza intrattenuta fin dalla giovinezza con famigliari e amici a cui aveva sempre tenuto molto, Ozanam intraprende una vasta opera storica e letteraria approfondita e di grande rigore scientifico e i cui temi toccheranno ambiti poco esplorati; Opera che aveva in mente fin dalla giovinezza e che per la sua vastità riuscirà appena ad abbozzare: 'La Letteratura germanica nel medio evo'; 'La Civiltà Cristiana in Germania'; 'La Civiltà Cristiana nel V° secolo'; 'Il Purgatorio di Dante'; 'I poeti cristiani in Italia nel XIII° secolo'; una traduzione dei 'Fioretti di S. Francesco'; ai quali aggiungerà saggi e corsi sulla letteratura inglese.

#### • 1848 - 1851

Nel 1848 Ozanam, già colpito dalla malattia che lo porterà alla morte cinque anni dopo, nonostante la mole di impegno nell'università e nella Società di S. Vincenzo, raddoppia il suo lavoro e il suo impegno coinvolgendosi anche nella lotta sociale e politica.

All'inizio della prima fase della rivoluzione del '48 fonda con l'abate Marret e Lacordaire il giornale l'"Ere Nouvelle" per esporre e diffondere il pensiero e le idee dei cattolici che auspicavano una maggiore applicazione del Vangelo a favore "del popolo degli operai"; L'arcivescovo di Parigi Ms. Affre dà il suo appoggio alla nascita di questo giornale, nonostante la riprovazione dei grandi giornali cattolici conservatori in modo particolare del giornale di Veuillot l'"Univers", al quale peraltro collaborava anche Ozanam.

Nel mese di Aprile, spinto dai suoi amici di Lione si candida alle primarie legislative per difendere la "sovranità del popolo"; espone le sue idee nel primo numero dell'"Ere Nouvelle". Non sarà eletto ma continua la lotta attraverso le pagine del suo giornale, lotta piena di insidie. Dopo la morte di Ms. Affre che aveva tentato una mediazione fra le parti nella rivoluzione, la Chiesa intimorita si allinea in modo compatto al regime conservatore: prende campo il giornale di Veuillot al punto che l'Ere Nouvelle deve sospendere la sua pubblicazione, non senza che Ozanam abbia avuto il tempo di sviluppare le sue idee sulla questione sociale e sulla questione romana.

Federico uscirà da questo periodo afflitto, inquieto e ferito per le calunnie dei cattolici, per la miseria degli operai che si aggrava e per l'atteggiamento della Chiesa che resta inerte di fronte a questa miseria impoverendo la sua testimonianza evangelica nei confronti del popolo.

#### • 1852 - 1853

Federico riprende i suoi corsi alla Sorbona, i suoi viaggi e la sua opera letteraria. Intanto la sua condizione di salute va peggiorando anche a motivo del sovraccarico per i suoi impegni; Nel 1852 svolge il suo ultimo corso alla Sorbona. Intraprende ancora un viaggio nei paesi Baschi, poi in Spagna e in Italia da lui molto amata in quanto patria di Dante, di Francesco di Assisi e di tanti papi. Sarà a Pisa, poi a Livorno; Ma la sua malattia ai reni, probabilmente di origine tubercolosa, si aggrava al punto da far decidere il ritorno; Ma non avrà più il tempo di rivedere Parigi.

L' 8 Settembre 1853 giorno della festa della Natività di Maria SS.ma, si spegne a Marsiglia dopo aver affidato la sua anima a Dio "...se lo amo tanto perchè aver paura?"

Viene sepolto con l'abito francescano prima nella cripta di Saint-Sulpice, poi nella cripta dei carmelitani a Parigi.

## •1997

Il 22 Agosto nel corso della giornata mondiale della gioventù viene beatificato a Notre Dame di Parigi per volontà del S. Padre Giovanni Paolo II.

Un santo moderno, dal carisma forte "elettrico e vibrante", un fratello che si è fatto prossimo per tutti, divenendo così un modello di amore e di fraternità ancora e sempre da riscoprire.

## Beato Federico Ozanam - l'intellettuale

Federico Ozanam è dotato di una intelligenza eccezionale: il suo senso di analisi, e soprattutto la sua capacità di sintesi e a guardare il passato per comprendere meglio il futuro, sono in lui doti straordinarie.

La sua memoria, la sua cultura ed erudizione sono enciclopediche, il suo interesse universale; Se a queste doti puramente intellettuali si aggiunge il suo grande rigore ed una onestà al di sopra di ogni sospetto, siamo di fronte ad un uomo intellettuale di alto livello. Sarà il più giovane titolare di una cattedra alla Sorbona.

Il suo 'palmarès' è lusinghiero: baccelliere a 16 anni, dottorato in Diritto e licenza in lettere a 23, avvocato a 24 anni, professore di diritto commerciale e dottore in lettere a 26; supplente alla Sorbona, alla cattedra di letteratura straniera, a 28 anni e titolare della cattedra a 31.

Siamo nel pieno dell'epoca 'romantica': la lingua di Federico ne sposterà il soffio e il lirismo; E' l'epoca di Lamartine, V. Hugo, Berlioz, Musset, Chopin...

Ozanam parla correntemente 6 lingue: 4 lingue vive (tedesco, italiano, inglese e spagnolo) e 2 lingue morte (latino e greco); inoltre ha conoscenze di ebraico e sanscrito.

Accanto alle sue professioni di avvocato, insegnante, ricercatore, Ozanam è un giornalista affermato, poeta e oratore: ammirato dai suoi allievi che facevano ressa per ascoltarlo.

La sua considerevole opera letteraria che verte soprattutto sulle civiltà latine, barbare, germaniche è completata da una prolifica corrispondenza (più di 1500 lettere ritrovate fino ad oggi) e da una produzione giornalistica importante: egli ha scritto sull'"Avvenire", l'"Universo", l'"Universo religioso", la "Rivista Europea", gli "Annali della propagazione della Fede" di cui è stato redattore capo per diversi anni, e infine sul giornale da lui fondato insieme a Lacordaire e Maret l'"Ere nouvelle".

Questa opera così enorme per una vita professionale di soli 17 anni nasceva dalla spinta non tanto di un interesse professionale (nonostante il grande prestigio di cui godeva nell'ambiente universitario) quanto militante e 'missionario': a diciotto anni aveva già in mente una grande opera apologetica di riconciliazione fra scienza e fede, Vangelo e libertà, Chiesa e popolo; Per questa opera si era prefissato un programma di lavoro colossale che aveva come unico fine: la verità del Cristianesimo.

## Beato Federico Ozanam - la questione sociale

Sul piano sociale e politico il percorso di Ozanam è ancora più ricco. Egli ha conosciuto sei regimi di governo: 3 monarchie, 2 imperi ed una repubblica.

Tuttavia, per comprendere il contesto sociale nel quale ha vissuto, basta immergersi nell'universo della "Comédie humaine" di Balzac: i due uomini sono strettamente contemporanei.

E' l'inizio della 'rivoluzione industriale' del XIX secolo, del cambiamento storico di una società di tipo agrario che diventa industriale: non esiste però alcuna legislazione sociale e la classe operaia si trova in una miseria assoluta.

Ozanam deve a suo padre (che esercitava gratuitamente il suo mestiere di medico a favore dei più poveri e che Federico accompagnava sovente) un risveglio precoce alla questione sociale, e agli operai delle industrie della seta che si rivoltano una prima volta nel 1831, una prima vera presa di coscienza di un mondo operaio vergognosamente sfruttato dal padronato che nondimeno si ritenevano dei migliori cattolici; Egli dirà più tardi nel suo corso di diritto commerciale: "l'operaio-macchina non è che una parte del capitale, schiavo dei padroni, il lavoro diventa schiavitù".

Le sue opinioni politiche giovanili, vagamente conservatrici, ereditate dal padre - peraltro conformi ad un regime monarchico e diffuse nella media borghesia dell'epoca - cominciano a barcollare, e ancora di più quando arriverà a Parigi, dove scoprirà una capitale in cui si contavano intorno a 270 mila poveri su una popolazione di 900 mila abitanti.

La sua convinzione politica è definitivamente raggiunta al tempo della rivoluzione del 1848 alla fine della quale si presenterà alle elezioni legislative della 2.a repubblica sotto la bandiera dei repubblicani democratici.

Federico ha fatto propri i 3 valori "Liberté, Egalité, Fraternité", vedendovi, aldilà del loro significato originario, quasi una incarnazione temporale del Vangelo; Il 1848 è l'anno del manifesto di K. Marx; E' pure l'anno dell'allineamento massiccio alle idee conservatrici, di una Chiesa spaventata dalla violenza di una classe operaia che essa non aveva saputo comprendere nonostante i richiami e le numerose iniziative individuali di cristiani e di clero che sfortunatamente non erano state comprese da parte dell'istituzione ecclesiastica dell'epoca.

Nonostante la forza delle sue convinzioni, Ozanam aveva anche un forte senso della tolleranza "per rispetto delle idee altrui". Egli auspicava che i cristiani fossero presenti in tutti i campi della società per umanizzare tutti i settori politici per alleviare le miserie dei più deboli.

Egli deplora l'egoismo borghese e il conservatorismo sociale e religioso, l'incapacità a leggere dentro la storia di tanti cattolici; Si dispiace che il Vaticano non affronti la questione sociale.

Scrivendo al fratello Alfonso, sacerdote, che diventerà poi vescovo, ma rivolgendosi in realtà ad un più ampio uditorio di clero, dice: "...Voi non compite la vostra missione... Se un maggior numero di cristiani e soprattutto di ecclesiastici si fossero occupati degli operai, saremmo più sicuri per l'avvenire... Bisogna che i parroci rinuncino alle loro piccole parrocchie borghesi gruppi d'élite in mezzo a una popolazione che non conoscono... Io credo che occorra occuparsi del popolo più di quanto non sia stato fatto in passato..."

Egli pensa al salario minimo, al diritto di associazione, al riposo settimanale.

Sempre prima di Marx, nel 1839, egli denuncia: "... lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che è schiavitù"; Egli sostiene nel suo programma di candidato alla elezioni, che la rivoluzione di febbraio non è un male al quale rassegnarsi ma un progresso da sostenere.

Vicino a Lammenais, a Montalembert, a Lamartine, e soprattutto a Lacordaire egli sostiene che in materia politica non crede altro che nella 'democrazia cristiana'; In materia sociale la sua visione è complessivamente in questa profezia del 1836: "La questione che divide gli uomini oggi non è più una questione di forma politica ma una questione sociale.. di sapere se prevarrà lo spirito egoistico o quello di sacrificio... se la società sarà un grande sfruttamento per il profitto dei più forti o un impegno per il bene di tutti e soprattutto per la protezione dei più deboli. Ci sono troppi che vogliono sempre di più, e un numero ancora maggiore che non hanno abbastanza, che non hanno nulla e che vogliono prendersi quello che non gli viene dato. Si prepara una lotta fra queste due classi di persone, e questa lotta si annuncia terribile: da una parte la potenza della ricchezza, dall'altra la potenza della disperazione. E' nostro dovere di cristiani almeno attutire il colpo". Infine deluso per gli interessi di ministero dottrinale e una parità non rispettata... e da una borghesia egoista, egli grida in piena rivoluzione. "stiamo dalla parte dei barbari!", cioè dei poveri e degli operai, i soli che hanno la fede e la moralità per poter salvare la società".

Nel 1848 fonda con Lacordaire e con Marret l'"Ere nouvelle", giornale con il quale può difendere e divulgare le sue idee fino al 1849, anno in cui calunniato dall'"Univers" voce ufficiale dell'episcopato, la pubblicazione deve fermarsi.

Anche in tutti questi momenti bui della storia Ozanam non smetterà il suo impegno di carità verso i più poveri: a immagine di Cristo e di S. Vincenzo De Paoli egli ha sempre avuto la convinzione che il più umile, il più dimenticato, il più insignificante degli uomini è nostro maestro, colui che ordina e che insegna la via della salvezza.

Perché la Chiesa ritrovi questa voce bisogna aspettare il 1891 e l'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII sulla "condizione degli operai" che porterà da parte della Chiesa un vero riconoscimento dei diritti dei proletari.

Federico Ozanam è sempre stato riconosciuto come uno di coloro che hanno ispirato quella grande enciclica che porrà le basi della dottrina sociale della Chiesa.

## Beato Federico Ozanam - la spiritualità

Nel suo cammino spirituale Federico di Ozanam si può ritrovare pienamente nell'esortazione che in una lettera rivolge agli amici vincenziani, sulla difficoltà ad amare Dio

*"Il semble qu'il faille voir pour aimer et nous ne voyons Dieu que des yeux de la foi, et notre foi est si faible ! Mais les hommes, mais les pauvres, nous les voyons des yeux de la chair! Ils sont là et nous pouvons mettre le doigt et la main dans leurs plaies, et les traces de la couronne d'épine sont visibles sur leur front... nous devrions tomber à leurs pieds et leur dire avec l'apôtre "tu es mon Seigneur et mon Dieu... Vous êtes nos maîtres et nous serons vos serviteurs ; vous êtes les images sacrées de ce Dieu que nous ne voyons pas et ne sachant pas l'aimer autrement nous l'aimerons en vos personnes".*

*"Sembra di dover vedere per poter amare e noi non vediamo Dio se non con gli occhi della fede e una fede così debole! Ma gli uomini, i poveri, noi li vediamo con gli occhi della carne! Essi sono lì davanti a noi e noi possiamo il dito e la mano nelle loro piaghe, e le tracce della corona di spine sono visibili sulla loro fronte... noi dovremmo cadere ai loro piedi e dire loro come l'apostolo: "Tu sei il mio Signore e il mio Dio"... "voi siete i nostri maestri e noi saremo i vostri servitori e non sapendo amarlo diversamente noi lo ameremo nelle vostre persone".*

Nonostante certe prese di posizione critiche, Ozanam non è mai venuto meno nella sua fedeltà alla Chiesa che peraltro ha conosciuto all'epoca uno dei periodi più bui, quello di conflitti interni in un contesto di anticlericalismo aggressivo a volte violento e radicale che profetizzava la morte di Dio e lo sradicamento della Chiesa: conflitti fra cristiani liberali e conservatori, repubblicani e monarchici, gallicani e ultramontanisti.

In questo dedalo confuso di idee, egli ha saputo scoprire e manifestare il cammino del Vangelo.

In quel contesto egli è stato anche un innovatore. E' il precursore della nozione di "vocazione dei laici" che non troverà uno statuto che 130 anni dopo nel concilio vaticano II. "C'è posto nella Chiesa - diceva - per una azione profondamente cattolica pur restando laici" (E' sua l'espressione "Apostolato dei laici").

Sulle orme di Lammenais era un sostenitore dell'indipendenza della Chiesa dal potere civile.

In materia di religione e di spiritualità Ozanam non è mai stato condizionato dagli aspetti negativi del suo tempo, ma anzi li ha preceduti con la sua capacità profetica che non ha mai preteso di stendere una vera teoria sociale o politica, persuaso che la religione serve meno a pensare che ad agire; per lui la teoria esigeva, prima di ogni dottrina, di iniziare con il contatto diretto, di amicizia, da uomo a uomo, passo fondamentale per ridare al povero, nel quale vedeva l'immagine di Dio, la certezza di non sentirsi un rifiuto ingombrante di una società ingiusta, ma un protagonista nel cammino dell'umanità verso orizzonti nuovi.

La sua ricerca incessante di dio attraverso i poveri, il suo impegno per i più deboli, il suo desiderio di istruire i suoi contemporanei sulla vera religione cristiana al servizio dell'umanità che soffre, la creazione stessa della Società di s. Vincenzo De Paoli, non sono che la conseguenza naturale di questa sua intimità con Dio.

Vero mistico, egli ha spiritualizzato tutti gli avvenimenti della sua vita e vissuto la vita come preghiera.

Una morte che arriverà presto attraverso le sofferenze fisiche e quasi una stanchezza dopo una vita instancabile, sapendo ancora rendere grazie al Signore: "Io voglio la tua volontà, come la vuoi tu, e perchè è tua".

Nel suo testamento scritto durante la settimana santa che precederà la sua morte, scrive: "La mia preghiera... è di perseverare nella fede, nonostante le umiliazioni, gli scandali, i tradimenti..." e infine rivolgendosi ad Amelia per la piccola Maria: "Fà in modo che mi pensi, trasmettigli le tue virtù. Noi ci ritroveremo nel Signore dove c'è solo amore. E ci stringeremo sotto gli occhi di Dio stesso nell'abbraccio che non avrà mai fine".

Sempre in quella settimana santa in un vero inno a Dio egli conclude: "Io vengo signore, io vengo... quando considero tutte le grazie di cui li avete arricchiti, io ripenso ai miei anni davanti a Voi, Signore, con riconoscenza... Quando Voi mi incatenerete in un letto per i giorni che mi restano da vivere, essi non basteranno per ringraziarvi dei giorni che ho vissuto. Ah se queste pagine sono le ultime che io scrivo, esse siano un inno alla vostra bontà"

## Beato Federico Ozanam - l'eredità

Federico Ozanam non ha mai scritto per lasciare un ricordo di sè ai posteri: Perchè solo Dio gli importava.

Egli si è rivolto agli uomini del suo tempo, per la società del suo tempo, Ma non ha mai inteso trasmettere alle generazioni future un insegnamento religioso o sociale e neppure morale o teologico. L'idea di essere un maestro attorniato dai discepoli, sicuramente non l'ha mai sfiorato.

Ma nondimeno, egli è stato della razza dei profeti - di coloro che annunciano Dio e rivelano i suoi disegni - e dei visionari che sanno scoprire nella storia, passata e presente, i grandi cambiamenti della società.

Il suo messaggio ha attraversato i tempi perchè è semplice e universale: Bisogna amare il prossimo e cercare il suo bene; e questo anche perchè ogni bicchiere d'acqua dato al povero dà un pò di sollievo a Gesù per le sue sofferenze e lo fa discendere un pò dalla croce su cui è sempre inchiodato. E' per questo che la carità non è facoltativa ma obbligatoria per il cristiano.

Tutti gli insegnamenti che si possono trarre dalla vita di Federico Ozanam, sono una conseguenza del suo amore per Dio e per i fratelli: fedeltà alla famiglia, rispetto agli amici e alle loro idee, fiducia in Dio e negli uomini (specialmente nei più piccoli, coraggio di impegnarsi e di lottare per certi valori, ma anche rispetto e tolleranza per chi pensa diversamente.

In effetti più che di un messaggio si tratta di una eredità, e non è solo la Società di S. Vincenzo.

Noi abbiamo in eredità di credere indefettibilmente al mondo migliore annunciato da Cristo e di batterci fino al martirio ("essere martire - scrive - vuol dire donare al cielo ciò che abbiamo ricevuto: le ricchezze, la propria vita e la propria anima") per difendere i valori del Vangelo (giustizia, libertà, Carità, uguaglianza degli uomini di fronte a Dio, priorità ai poveri) al fine di costruire questo mondo, o più precisamente di partecipare con Dio al completamento della sua opera e l'avvento della Buona Notizia del suo Regno.

Attraverso tutto questo Federico Ozanam ci ricorda che tutti siamo chiamati alla santità, o meglio che tutti siamo obbligati alla santità.